

Serve chiarezza sui “pesci alla plastica” della costa toscana

written by Antonio Fiorentino

In un mondo alla rovescia l'attuale presenza di un'**alta concentrazione di materie plastiche**, in questo caso probabilmente si tratta di Polietilene (PE), al largo delle coste toscane, può benissimo non suscitare preoccupazioni: [“questa tipologia di prodotto non presenta particolare pericolosità né ambientale né sanitaria”](#).

Ad affermarlo, incautamente, è proprio l'Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPAT) della quale è superfluo ricordare l'importante funzione di monitoraggio e difesa dell'ambiente e di diffusione di un'efficace cultura ambientale.

In un mondo in cui i ruoli e le relazioni non sono invertite, abbiamo il **dovere scientifico ed etico di chiamare le cose con il proprio nome**. Lo spiaggiamento di [“materiale di consistenza plastica simile a cera, inodore, di colore giallo-arancio”](#), assimilabile al Polietilene, lungo i 110 km di costa che vanno da San Vincenzo alla Riviera Apuana, passando per l'isola d'Elba, **non può essere derubricato a fenomeno di ordinaria amministrazione con messaggi rassicuranti** che ne sottostimano l'impatto sull'ambiente, umani compresi.



Le prime analisi sembrano affermare che si tratti di **fiocchi di Polietilene**, una materia plastica molto utilizzata, dai sacchetti della spesa (messi al bando) ai guanti usa e getta, alla plastica per gli alimenti.

Se confermate, dovremmo essere quindi in presenza di un **materiale molto infiammabile** ed **estremamente resistente alla decomposizione**, che si attua in tempi molto lunghi ed esclusivamente per via fotochimica e chimica. Il degrado biologico in generale non può avvenire perché le molecole dei materiali sintetici sono apparse sul pianeta soltanto negli ultimi decenni, sono **molecole esogene ai normali cicli biologici** per le quali non esistono microrganismi in grado di smontarle e trasformarle in qualcos'altro da riutilizzare.

Se la straordinaria stabilità di queste molecole è alla base di una ridotta tossicità per l'uomo, così come giustamente sostiene l'ARPAT, questo non deve far dimenticare il consistente **inquinamento da accumulo** di queste sostanze plastiche, il cui degrado chimico avviene in centinaia di anni ed i cui effetti sono ben visibili nella presenza del sesto continente di plastica nell'Oceano Pacifico, nei resti di polietilene negli stomaci degli uccelli marini, ecc...



Non solo, ma la composizione della plastica è sempre accompagnata da altre sostanze chimiche non proprio rassicuranti, **quali additivi, plastificanti, coloranti, ritardanti di fiamma**, estremamente pericolose e delle quali si dovrà valutare la presenza.

Il comunicato dell'ARPAT afferma che le analisi hanno rivelato la "presenza di [idrocarburi](#) prevalentemente a [catena lineare](#)". **Cosa vuol dire prevalentemente?** In quale quantità? Sappiamo che gli idrocarburi a catena non lineare, ramificata, hanno ben altri effetti sulla salute degli esseri viventi.

